

| L'INCHIESTA |

## Sanitopoli/ Ex assessore diventa teste per assunzioni di medici e infermieri

PERUGIA - Ora la domanda corre più veloce: ma davvero sentiranno tutti per Sanitopoli, l'inchiesta sulle assunzioni, gli appalti, i favori e i fioretti della Regione, del Comune di Foligno, della Vus e della Asl? E ancora: per quella ipotesi di

avere barattato i voti alle primarie del Pd e altri favori con quanto sopra (assunzioni, appalti...) davvero devono sentire tutti coloro che sapevano molto della passata amministrazione regionale? Forse sì, visto che neanche quat-

tro giorni fa è toccato a Maurizio Rosi, assessore alla Sanità quando al primo posto c'era Maria Rita Lorenzetti. Sentito come testimone per diverse ore e a proposito di molte cose. Di cui Rosi sapeva.

**Continua a pagina 37**

— DALLA PRIMA —

## Sanitopoli, ex assessore diventa testimone...

L'ex assessore Rosi parla e segue il filo dell'amministrazione precedente, quando al Bilancio c'era Vincenzo Riommi poi passato alla Sanità con la nuova presidenza. Quel Riommi mai indagato eppure dimessosi all'inizio dell'inchiesta, quando i sospetti correvano molto più veloci delle accuse. Stesso periodo del recente passato, quando al vertice della Asl 3 venne piazzata Gigliola Rosignoli che mai ha pensato a dimettersi, nonostante l'iscrizione nel registro degli indagati. Stesso momen-

to in cui la segreteria della Lorenzetti era diretta da Sandra Santoni, indagata pure lei.

Rosi parla e non è un caso che la sua audizione arrivi all'indomani delle acquisizioni dei carabinieri per ordine del procuratore capo Giacomo Fumo, titolare dall'inchiesta assieme ai pm Sergio Sottani e Mario Formisano. Acquisizioni alla Asl 3, precisamente all'ufficio personale. I carabinieri hanno chiesto lumi sugli incarichi a tempo per medici, tecnici di laboratorio e infermieri. Roba della Asl di cui, ovviamente, doveva occuparsi la Regione per le autorizzazioni. D'altra parte è difficile immaginare le Asl a muovere certe leve senza che l'amministrazione regionale non sapesse. E con insistenza si parla di una delibera passata per la Regione in cui erano previsti molti posti. Molto probabilmente si volevano sapere due cose: primo, i criteri

di assegnazione per quei posti; secondo, se davvero tutti quei posti fossero necessari per far funzionare la macchina sanitaria. In fondo l'inchiesta parte anche da un'assunzione: quella della Santoni. Una volta dimessi i panni di capo della segreteria alla Regione le serviva una posizione. Gliela troverà la Rosignoli, ma per la giustizia non se la meritava. E non perché non ne fosse capace.

**L.Ben. e I.Carm.**